

Comunicato stampa

MERCATO AUTO AGOSTO 2013 - 6,56% **FEDERAUTO: UN BARATRO DI CUI NON SI INTRADE IL FONDO**

(Roma, 2 settembre 2013). Come da noi anticipato 3 giorni fa il mercato di agosto continua a segnare il passo. I dati diffusi oggi dal Ministero dei trasporti evidenziano che agosto 2013, con i suoi 52.997 pezzi immatricolati, fa registrare un - 6,56% rispetto allo stesso mese del 2012.

"L'economia reale, di cui il mercato degli autoveicoli è la principale cartina di tornasole, non mente: l'Italia brancola nel buio e non si intravede una via d'uscita a breve termine". Questo il commento a caldo di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di autoveicoli di tutti i brand commercializzati in Italia. Continua Pavan Bernacchi "Il mondo politico sta facendo del proprio meglio ma sembra essere paralizzato dall'*affaire* Berlusconi. Ma il Paese ha bisogno di risposte immediate che facciano ripartire i consumi interni, che rilancino le aziende, le uniche che possono dare lavoro, occupazione, dignità ai lavoratori".

Federauto si chiede come con la disoccupazione alle stelle, si parla di 6/8 milioni di lavoratori colpiti o dalla perdita del posto di lavoro o dal ridimensionamento dello stipendio grazie agli ammortizzatori sociali, con una tassazione sproporzionata su famiglie e imprese, con una spesa pubblica oramai ingiustificabile, con un debito pubblico enorme, si possa pensare che l'Italia sia competitiva sul mercato mondiale.

Come è noto la filiera dell'automotive in Italia occupa 1.200.000 addetti, fattura l'11,4% del PIL e partecipa al gettito fiscale complessivo per il 16,6%. Nonostante questi numeri la politica non se ne occupa lasciando che le aziende si sfaldino e che centinaia di migliaia di lavoratori vengano messi su una strada.

Conclude Pavan Bernacchi: "Si scongiuri subito l'aumento dell'IVA che per ogni automobile inciderebbe circa per 170 euro in più. E poi ci si sieda intorno a un tavolo, Governo e rappresentanti della filiera dell'automotive, per ridisegnare la mobilità del futuro. Si potrebbe garantire un maggior gettito fiscale per lo Stato, rivisitare il bollo e il superbollo, stimolare la domanda di vetture a basso impatto ambientale a fronte della rottamazione di vetture obsolete. Il nostro comparto, se ascoltato, può portare: miglior qualità dell'aria, maggiore sicurezza, minori costi per feriti e morti sulle strade, minor ricorso agli ammortizzatori sociali, salvaguardia di centinaia di migliaia di posti di lavoro".

Conclude Francesco Ascani, vicepresidente di Federauto: "Ancora una volta diciamo che gli autoveicoli si candidano a far ripartire l'economia reale, i consumi interni. La politica saprà finalmente cogliere la nostra mano tesa?".